



**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it

agis3ve@agistriveneto.it

www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

MICHELANGELO

infinito

di Emanuele Imbucci

INTERPRETI: Enrico Lo Verso, Ivano Marescotti
SCENEGGIATURA:
Emanuele Imbucci,
Sara Mosetti, Tommaso Strinati
FOTOGRAFIA: Maurizio Calvesi
MONTAGGIO: Sara Zavarise
MUSICHE: Matteo Curallo
DISTRIBUZIONE: Lucky Red
NAZIONALITÀ: Italia, 2018
DURATA: 93 min.

PRESENTAZIONE E CRITICA

Michelangelo Buonarroti, prossimo alla fine della propria vita, ne ripercorre le tappe, dall'infanzia ai primi capolavori, dalle rivalità con i grandi artisti del suo tempo ai rapporti conflittuali con le autorità politiche e religiose dell'epoca. A contestualizzare storicamente il suo racconto è Giorgio Vasari, autore di "*Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*", che narra di Michelangelo le imprese titaniche e le opere gigantesche, la volontà di separare la luce dalle tenebre e di rendere tridimensionale la pittura, la visionarietà architettonica e il gusto per il non finito.

MICHELANGELO - INFINITO va ad aggiungersi a *Caravaggio - L'anima e il sangue* e a *Raffaello - Il principe delle arti* in quel nuovo filone che racconta al

pubblico contemporaneo i grandi artisti del passato italiano.

Il segmento dedicato alla vita e delle opere di Michelangelo è realizzato con estrema cura tanto dell'immagine quanto della narrazione, mettendo insieme un dream team che, oltre alle competenze, unisce le generazioni: il regista Emanuele Imbucci, già second unit per *Raffaello: Il principe delle arti*, così come i coautori Sara Mosetti e Tommaso Strinati (figlio di Claudio) e la montatrice Sara Zavarise appartengono infatti alla generazione under 40, ma alle loro spalle c'è la maestria tecnica di chi ha almeno vent'anni di esperienza in più: il direttore della fotografia Maurizio Calvesi, amato da Faenza, Ozpetek e Andò; lo scenografo Francesco Frigeri, che di recente ha firmato sia *Raffaello: Il principe delle arti* che la serie *I Medici*; il costumista Maurizio Millenotti, candidato all'Oscar per *Otello* e *Amleto* di Franco Zeffirelli.

La produzione, SKY con Magnitudo Film, è la stessa di *Caravaggio - L'anima e il sangue*, e qui collabora con i Musei Vaticani e Vatican Media: il che rende ancora più meritevole che in sceneggiatura non si ignorino né l'omosessualità di Michelangelo, né i suoi attriti con la Chiesa all'epoca della Riforma Protestante. La sceneggiatura, basata sulle *Vite* del Vasari, fa un ottimo lavoro di modernizzazione di un linguaggio antico ma ancora assai efficace, e intesse citazioni letterarie (molte dalla *Divina Commedia*) inframmezzando osservazioni pregne di significato per la contemporaneità. Calvesi percorre le pieghe dei drappaggi michelangeloeschi e segue con la luce il tracciato inciso nel marmo dallo scalpello di quell'artista che voleva liberare la vita dalla materia muta e spogiarla di tutto ciò che la opprimeva. Frigeri crea uno spazio metafisico all'interno delle Cave di Marmo di Carrara (e nel Teatro 8 di Cinecittà) in cui Michelangelo si confronta con le immagini computerizzate delle sue più grandi opere (ottimo anche il lavoro della squadra addetta agli effetti digitali). Le riprese di Emanuele Imbucci sono effettuate in ultra definizione (4K HDR) e consentono un'esperienza immersiva: lo spettatore proverà la sensazione fisica di entrare nella Cappella Sistina per osservare da vicino i dettagli del Giudizio Universale, o di accarezzare con mano i muscoli del David e le falde del mantello della Vergine nella Pietà. Enrico Lo Verso nei panni di Michelangelo ha il volto giusto, scolpito dalla luce di Calvesi, e Ivano Marescotti nei panni del Vasari enuncia con consumata abilità teatrale i racconti della *Vita di Michelagnolo Buonarroti fiorentino pittore, scultore et architetto*, resa più accessibile ed essenziale dal lavoro degli sceneggiatori. E le musiche originali, composte e orchestrate da Matteo Curallo, sostengono il pathos e l'emozione della scoperta non solo dei capolavori di Michelangelo, ma anche di molte sue opere meno conosciute. È proprio la capacità di illuminare gli aspetti meno noti della vita e dell'opera di Buonarroti in tono divulgativo ma non didascalico il contributo più prezioso di questo insigne documentario artistico, nel solco degli "sceneggiati culturali" prodotti dalla Rai negli anni Sessanta e Settanta come *Le Vite* volute da Angelo Guglielmi e il "Leonardo da Vinci" di Renato Castellani, per educare gli spettatori alla Storia dell'Arte italiana - come dovrebbe fare il servizio pubblico.

(www.mymovies.it)

MICHELANGELO

infinito

di Emanuele Imbucci

"Nella stanza le donne vanno e vengono parlando di Michelangelo." Con questi versi scritti per *Il canto d'amore* di J.R. Prufrock, il poeta inglese Thomas S. Eliot evocava la sferzante vitalità del grande artista italiano. Allo stesso modo il film **MICHELANGELO - INFINITO** ci trasporta nella vita del genio fiorentino. Una pellicola che è un dedalo di emozioni, sensazioni, immagini, suoni, voci, parole. Dalle cave di marmo di Carrara al Museo Nazionale del Bargello, dagli Uffizi alla Cappella Sistina, dalla Basilica di San Pietro al Castello Sforzesco, da Firenze a Roma, da Città del Vaticano a Milano ripercorriamo i tormenti e le passioni di Michelangelo, un uomo allevato a latte e polvere di marmo.

15 set, quasi 2 anni di lavoro, 8 mesi di pre-produzione, 2 mesi di riprese, 10 mesi di post produzione e 200 persone coinvolte, oltre 70 ore di girato per riprodurre la cruda complessità di un artista inquieto e schivo, così descritto dallo scultore e pittore francese Auguste Rodin: "Tutte le opere che Michelangelo fece sono così angosciosamente oppresse che paiono volersi spezzare da sole. Quando divenne vecchio giunse a spezzarle davvero. L'arte non lo appagava più. Voleva l'infinito." Con una felice intuizione, il film ricorre alla figura di Giorgio Vasari (magnificamente interpretato dal grande Ivano Marescotti) per guidarci alla scoperta dei momenti salienti della vita del Buonarroti. A partire dalla "Testa di fauno" che si tramanda essere la prima opera di Michelangelo. Una scultura perduta per sempre, cui il giovane Michelangelo toglie un dente per evidenziare la vecchiezza del satiro. Un gesto di sfida, una prova di coraggio assai apprezzata da Lorenzo Il Magnifico. E poi, a seguire, il Bassorilievo della Madonna della Scala, la Centauromachia in cui si scorge lo stesso gesto del futuro Cristo del Giudizio Universale. E ancora la Statua di Bacco, il dio distratto e alticcio con ai piedi il riottoso satirello.

Sino ad arrivare alla Pietà, un capolavoro scolpito a soli 24 anni. Un'opera ispirata ai versi di Dante scritti per la Madonna nel XXXIII Canto del Paradiso: "Vergine madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura." Una delle sculture più importanti mai realizzate in Occidente che lo stesso Vasari così commentò: "Non pensi mai, scultore né artefice raro, potere aggiungere di disegno né di grazia, né con fatica poter mai di finezza, pulitezza e di strafarare il marmo tanto con arte, quanto Michelagnolo vi fece, perché si scorge in quella tutto il valore et il potere dell'arte." Sicché quando la telecamera indugia sui panneggi della Vergine, sui muscoli, le vene, le congiunture, i nervi, l'ossatura del Cristo, pare che il marmo si animi e il bianco della pietra illumini di eternità lo spettatore.

In fondo tutta la magia di **MICHELANGELO - INFINITO** risiede nella capacità di rendere visibile il miracolo di un mero sasso che si trasforma in capolavoro. Non a caso nel film Michelangelo è spesso ripreso nelle imponenti cave di Marmo di Carrara. Un limbo bianco, uno spazio congelato in cui l'artista si abbandona ai ricordi. Come quando s'identifica con il David, l'eroe che con una semplice fionda sconfigge il gigante Golia. Perché con le sole mani e un trapano ad arco, l'artista aveva vinto la sfida ed estratto dal marmo la vita.

In un susseguirsi di estasi e tormenti, entusiasmi e delusioni, dal "Tondo Doni" alla "Battaglia di Cascina", dai "Prigioni" al "Mosè", il film riesce nell'impresa senza precedenti di restituirci tutta l'evoluzione della Cappella Sistina: dal 1508, anno in cui il giovane Michelangelo viene incaricato da Papa Giulio II di sostituire la preesistente decorazione a cielo notturno a stelle di Pier Matteo D'Amelia della Volta, fino alla conclusione del Giudizio Universale nel 1541.

Con impressionante realismo, perduti nell'imitabile blu dei lapislazzuli, il film ci immerge nello spettacolo della bellezza umana come riflesso della bellezza celeste. La lotta di chi deve sfuggire agli Inferi contrapposta alla lotta di chi deve conquistare il cielo. L'umano che si trasfigura nel divino. L'ammirazione che muta in sgomento. E Michelangelo che si autoritrae nella pelle di San Bartolomeo, annullandosi in un involucro privo di vita.

Ecco la forza di **MICHELANGELO - INFINITO** è tutta nella capacità di raccontarci un artista ambiziosissimo e al tempo stesso riluttante, insoddisfatto e appassionato, con quel naso rotto da un pugno sferratogli durante l'adolescenza da Pietro Torrigiano. Un artista che desiderava fare più di quanto sarebbe mai riuscito a realizzare. Un uomo ossessionato dalla ricerca della perfezione.

D'altronde, come scrisse Bernard Shaw: "Se non si rischiasse mai nulla nella vita, Michelangelo avrebbe dipinto il pavimento della cappella Sistina".

(tg24.sky.it/spettacolo/cinema)
